



> 25 settembre 2026 alle ore 0:00

Biomedicale, l'appello delle imprese: payback da superare in manovra

Ieri l'udienza al Consiglio di Stato: sulle aziende pesa un arretrato di 6,5 miliardi

Dispositivi medici

Marzio Bartoloni

Disinnescare in manovra la mina del payback che sulle imprese del biomedicale pesa con un arretrato di oltre 6 miliardi, anche perché nel giro di qualche mese lo stop potrebbe arrivare dai giudici amministrativi. Ieri si è tenuta l'udienza di merito davanti al Consiglio di Stato con il rinvio della decisione sul payback dei dispositivi medici 2015-2018 per il quale le imprese hanno già sborsato 500 milioni. E nel corso dell'udienza i giudici – fa sapere Confindustria dispositivi medici – hanno sollevato dubbi sulla compatibilità del meccanismo con il diritto europeo.

«La decisione è attesa per i prossimi mesi, ma l'evento riporta ancora una volta al centro del confronto una questione che non riguarda soltanto quel contenzioso, ma soprattutto il futuro del meccanismo e del settore dei dispositivi medici. Una partita che nel periodo 2019-2025 ha raggiunto circa 13 miliardi di euro di oneri, di cui 6,5 miliardi a carico del-

le imprese, e che nel solo 2025 ha portato il payback a incidere per il 16,5% del fatturato delle aziende», avverte il presidente Fabio Faltoni.

Per l'associazione che riunisce le imprese del biomedicale «occorre intervenire» nella prossima legge di Bilancio. «Il sistema del payback deve essere ripensato nella sua struttura», sottolinea Faltoni, ricordando come la Corte costituzionale nel 2024 ha definito il meccanismo per il 2015-2018 come «un contributo di solidarietà non sproporzionato e temporaneo». Ma quel contributo considerato come temporaneo oggi è «diventato strutturale». Nel periodo 2019-2025 nessuna Regione ha rispettato il tetto di spesa per i dispositivi medici che prevede appunto il ripiano per metà dello sfioramento a carico delle aziende. Nel 2019 erano otto le Regioni che lo superavano di oltre il 50%; nel 2025 14 con punte di sfioramento anche del 110%. «Il problema, quindi, non è solo quanto si spende, ma l'adeguatezza di un tetto che viene sistemati-

camente superato. Se una soglia viene superata in modo strutturale, è la soglia che deve essere ripensata – continua Faltoni –. Non bastano aumenti marginali dello 0,2% l'anno: la soluzione è un modello di governo, già disponibile e attuabile, basato sulla programmazione, sull'utilizzo dei dati e sulla valutazione del valore delle tecnologie, spostando il focus dal costo ai risultati per il paziente».

Anche Confimi Sanità respinge ogni ulteriore richiesta di copertura derivante dal payback: «La filiera ha già sostenuto un peso che non può diventare strutturale. Ora è il momento di chiudere definitivamente questa stagione e costruire un modello di governance della spesa più efficace, trasparente e sostenibile per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Confindustria dispositivi medici non bastano aumenti marginali dello 0,2% del tetto di spesa